

SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Cre-spellani, Donati, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Elkan, Gullotti, Li Causi, Nicosia e Valitutti.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del Presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE deplora che un quotidiano siciliano abbia intempestivamente riportato alcuni passi della relazione Elkan-Assennato, con interpretazioni e commenti che sono da respingere anche perché inesatti. Rammenta, al riguardo, come la detta relazione — per la quale riconferma il positivo apprezzamento della Presidenza — abbia per oggetto l'accertamento delle circostanze ambientali e delle cause di certe assoluzioni per mancanza di prove, e come con essa non si intenda affatto sindacare l'opera svolta dalla magistratura in Sicilia.

Il deputato ASSENNATO suggerisce che le osservazioni testè formulate dal Presidente siano enunciate nel comunicato stampa. Ritiene, inoltre, che l'odierna discussione debba investire anche la relazione da lui svolta nello scorso aprile sul processo per l'assassinio del sindacalista Carnevale.

Il deputato ELKAN afferma che non incontra alcuna difficoltà a considerare la relazione a suo tempo redatta dal deputato Assennato quale utile preambolo della relazione sottoscritta da entrambi e su cui oggi si discute. Si associa, quindi, alla deplorazione delle scorrette indiscrezioni giornalistiche che, fra l'altro, hanno falsato gli scopi dell'indagine compiuta sul fenomeno delle assoluzioni per insufficienza di prove.

Il PRESIDENTE, rispondendo a un quesito del senatore MORINO, dichiara di non

ritenere che la Magistratura abbia motivo di protestare, essendo chiaro che le indagini svolte non costituivano un'inchiesta sull'attività della Magistratura stessa.

Il deputato NICOSIA, dopo aver rilevato che la pubblicazione della relazione Elkan-Assennato ha destato grande scalpore negli ambienti siciliani, dà atto ai due relatori d'aver compiuta una indagine delicata quanto interessante, che, oltre a costituire materia per la relazione finale, potrà anche avere una efficacia immediata. Occorre tuttavia, a suo giudizio, lasciare aperta l'indagine stessa alla possibilità di integrazioni e di approfondimenti. Sarebbe, in particolare, utile analizzare ulteriormente le risultanze relative ai rapporti fra ambiente mafioso e istituti di credito in provincia di Trapani, e quelle che attengono alle vicende del noto pregiudicato Panzeca. Sarebbe altresì interessante stabilire in quali casi le carenze riscontrate dalla relazione nell'attività degli organi della magistratura siano da imputare a negligenza delle persone e in quali casi, invece, esse siano da ascrivere alle stesse strutture degli uffici. Ritiene, infine, che taluni dei suggerimenti conclusivi della relazione potrebbero venire opportunamente articolati in concrete proposte di legge di carattere generale: il che, fra l'altro, varrebbe a fugare l'impressione che si voglia sottoporre a critica l'operato dei magistrati o che si intenda proporre provvedimenti di natura eccezionale per la Sicilia.

Il deputato LI CAUSI rileva che le reazioni già note e le altre di cui dà notizia dimostrano che l'indagine svolta ha individuato un elemento essenziale sul problema del potere mafioso, e che quindi è necessario approfondire gli accertamenti in quella direzione. Osserva che non sempre i reati di mafia sono rimasti impuniti per la assolu-

zione degli indiziati, ma che molto spesso per taluni delitti non si è pervenuti nemmeno alla denuncia dei possibili autori; tale è il caso degli assassini di numerosi sindacalisti, o degli assassini di vari esponenti politici della Democrazia cristiana.

Dopo aver segnalato alcuni casi più clamorosi, rileva che il clima particolare che si riscontra in Sicilia e le lamentate influenze dell'ambiente sul funzionamento degli Organi giudiziari e della Polizia non possono spiegarsi se si prescinde dall'esame dei rapporti fra il fenomeno mafioso e gli aspetti della lotta di classe, fra i contadini da una parte e il ceto feudale dall'altra; così come l'evoluzione di tali rapporti di classe si ripercuote

sulle stesse modificazioni e trasformazioni dell'attività mafiosa. Solo con profonde modifiche all'ambiente e al clima che ne deriva sarà possibile eliminare la mafia; così come solo da una approfondita valutazione di tale aspetto del problema sarà possibile pervenire a concrete proposte legislative che combattano la mafia senza identificare nella mafia l'intero ambiente siciliano.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta è tolta alle ore 20,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.